

*Viandare. Etica e spiritualità del camminare* è il titolo del nuovo libro di Giuseppe d'Acunto, autore prolifico e versatile, studioso di filosofia del linguaggio. Quest'opera passa in rassegna diversi autori (letterati e filosofi) che si sono soffermati sul tema del camminare e del viaggio. L'itinerario comincia con il riferimento a Platone, e in particolare al *Fedro*, dialogo in cui Socrate, conversando con il personaggio che dà il titolo all'opera platonica, appare come un forestiero disorientato e smarrito, soprattutto quando esce dalle mura di Atene e si trova in un ambiente campestre a tratti selvaggio, completamente diverso dai luoghi a lui familiari come la piazza pubblica, le case private, le assemblee cittadine. Sembra presentarsi subito un conflitto netto tra campagna e città, dove la città è il luogo della civiltà, delle convenzioni e delle relazioni sociali mentre la campagna è lo spazio congeniale alla meditazione e all'ozio. Non a caso invece di avere voglia di tornare indietro e ritornare alla città, Socrate trova l'ambiente così diverso e così piacevole dove la frammentazione si ricompone in un sistema lineare e le divisioni si attenuano. Infatti, la conversazione con Fedro è tutt'altro che burrascosa ma anzi dimostra di essere addirittura feconda, a riprova del fatto che la contemplazione non tollera luoghi chiassosi e rumorosi. Poi da Platone si passa a Rousseau, autore, tra l'altro, delle *Fantasticherie del passeggiatore solitario*; quest'opera è un interessante resoconto delle passeggiate fatte dal grande pensatore dell'illuminismo francese, che sottolinea come la salute possa essere tutelata anche da una passeggiata in armonia con l'ambiente che stimola la riflessione in uno scenario idillico di ruscelli, alberi e sentieri che non fanno inciampare i viandanti. Anzi, questa passeggiata all'insegna della semplicità fa alzare l'autostima del filosofo che prova amore per sé. Sembra quasi che da una parte c'è l'essenza e la moderazione tipiche dell'amor di sé che è lontano da ogni convenzione e l'amor proprio che è fondato sull'amore del denaro e della fama autoreferenziale. L'amor di sé esclude qualsiasi tipo di agitazione perché è tipico di persone che anche se da sole sono immuni dagli inganni e dagli egoismi della società. La galleria si impreziosisce di un altro autore poco noto ma interessante e sorprendente. Parliamo del filosofo tedesco Schelle che ha pubblicato un saggio *sull'arte della passeggiata*. Questo filosofo innanzitutto ribadisce la connessione intensa tra salute fisica e salute spirituale che costituisce il fascino della passeggiata e del suo lato terapeutico.

A proposito di passeggiate anche Stendhal amava farle, e, essendo un grande amante dell'Italia e dei suoi inestimabili beni culturali, ha attraversato le più belle città della penisola da Parma a Milano, da Roma a Firenze. Mentre ricorda nei suoi taccuini le passeggiate al Colosseo e nei Fori Imperiali, lo scrittore francese ci raccomanda di non farci guidare dai frettolosi e approssimativi giudizi degli altri, ma di riscoprire le

emozioni e le suggestioni che offrono le varie attrattive della Capitale; solo così il nostro atteggiamento si eleva per ammirare lo splendore dei vari monumenti che ci permette di provare un piacere sano e costruttivo e non condizionato da turisti distratti e frettolosi. I viaggiatori devono ammirare con estrema gioia e allegria il patrimonio artistico in cui si fantastica sulla grandezza degli antichi monumenti romani. Per esempio nel romanzo, *Il rosso e il nero*, anche le vicissitudini del protagonista Julien Sorel possono essere considerate un viaggio, umano e di formazione, ma anche geografico da Besançon a Parigi: il protagonista viaggia, conosce personalità importanti, impara ad essere ancor più affascinante ed abile di quanto fosse prima e si fa benvolere da tutti. Non poteva mancare Balzac, celebre scrittore noto soprattutto per la *Commedia umana*, capolavoro comprendente numerosi romanzi che descrivono in maniera ineguagliabile la situazione francese a partire dalla monarchia orleanista. La sua *Teoria del camminare* (1833) è un potente antidoto contro il degrado dei valori della società, ma non un ritiro autoreferenziale, anzi è un percorso che può portarci a svolgere le nostre azioni con armonia straordinaria e recuperare la nostra indole morale e caratteriale. Chi si occupa di passeggiate nei boschi è anche Davide Thoreau, autore appunto di *Walden. Vita nel bosco* e *Disobbedienza Civile*. Anche qui sembrano ritornare alcuni temi cari a Rousseau, per esempio lo stato di natura libero e le imposizioni e le convenzioni imposte dalla società. Forse il fatto di passeggiare nei boschi è una specie di riscatto e di ripresa anche su alcune ingiustizie subite. Per afferrare meglio i suggerimenti dell'autore è buona cosa non prenderli alla lettera, cioè non c'è bisogno di vagabondare senza meta, a casaccio, altrimenti la passeggiata sarebbe tutt'altro che piacevole e non sortirebbe quei benefici utili alla nostra personalità che deve poter trovare un equilibrio virtuoso tra natura e civiltà. Comunque, sia la riflessione di Rousseau sia quella di Thoreau sono bussole preziosissime per orientarci nelle faccende lavorative e nelle situazioni che dobbiamo affrontare perché la società spesso è cinica e ipocrita e spesso i benefici dobbiamo riuscire ad averli altrove.

Dopo le analisi relative alle opere di Nietzsche e di Hesse conviene soffermarsi sul capitolo dedicato a Benjamin e a Hessel sull'arte del camminare e del girovagare, cioè la poetica del *flâneur*. Benjamin non a caso si è occupato del grande poeta parigino Baudelaire che pubblicò diversi componimenti poetici dopo aver vagabondato per le vie e i quartieri della metropoli francese. Una curiosità a tratti fanciullesca e piena di stupore, in cui farsi travolgere non significa mescolarsi con la folla ma anzi distinguersi dai passanti, perché la consapevolezza di essere degli artisti ti fa uscire dall'anonimato spesso inconsistente e spesso poco attraente della gente. Questo significa rappresentare la folla con i suoi vizi e le sue virtù, come ci spiega il filosofo berlinese a proposito di Baudelaire. Quindi passeggiare non è vagabondare senza meta: al contrario, è riflettere sulle buone azioni della gente, ma anche denunciarne i capricci e le perversioni. Le luci sfavillanti delle vetrine, i salotti buoni dei cittadini perbenisti, i *passages* della metropoli possono anche sedurre, ma il vero artista e il vero filosofo non possono essere abbindolati, e non possono rinunciare al loro pensiero, che non è schiavo di mode o tendenze. Diversa la situazione di Berlino

narrata, in questo caso, da Hessel, un amico di Benjamin. Hessel ha un piacere probabilmente più estetico che etico quando si tratta di andare a zonzo per le strade della capitale, in cui non è schiavo del comprare a tutti i costi, e non è afferrato dalla mania dell'acquisto, ma recupera quel puro piacere che non può essere dato solo dalle transazioni commerciali. Ma forse i due autori concordano che camminare non può essere un'attività casuale ma deve possedere una sua dimensione catartica. Quest'interessante panoramica culmina in Bruce Chatwin e l'alternativa nomade. L'uomo ha sempre sentito il bisogno di viaggiare, e andare *altrove*; non sempre evidentemente per stabilire relazioni cordiali, e forse solo per allontanarsi da una situazione, in cui d'ordinario si ritrova, percepita come soffocante, quando non direttamente ostile. Il viaggio si rivela così il metodo migliore per essere contenti e soddisfatti. In opposizione alla frenesia dello shopping selvaggio o del via vai turistico anonimo e dispersivo, bisognerebbe tornare alla meditazione distaccata non per isolarsi ma per stare meglio, per ritrovare autostima e motivazione oltre che allegria e benessere, che è un po' l'idea che collega gli autori proposti in questo agile volume. Sottotraccia D'Acunto riflette sulla libertà, intesa come una camminata che ci fa riscoprire la nostra identità perduta, l'essenzialità delle cose semplici per soddisfare esigenze spirituali e autentiche, e affrontare scelte umane e professionali con più coraggio e serenità. Il volume è un quasi un trattatello di viaggio, non solo di semplici camminate ma d'itinerari che ci fanno riscoprire quanto il tempo libero sia necessario per un percorso di rinascita e generazione, quanto sia importante il tempo sospeso dedicato all'arte del camminare. L'ho presentato nell'agosto del 2019, in presenza dell'autore, nella biblioteca del comune di Calascio in Provincia dell'Aquila in alta quota, tra le montagne abruzzesi la cui bellezza paesaggistica ci invitava a lunghe passeggiate.